

Con riferimento alle sole Opere pubbliche, avuto riguardo al differimento dell'importo di £.60 miliardi ri-compreso nel prospetto prima riportato, il finanziamento effettivo per opere pubbliche ammonta a £.873.736.000.000=. Di tale somma la massima parte è stata spesa (90% circa) e per il resto è stata impegnata per lavori o appalti in corso, ad eccezione della complessiva somma di £.43,5 miliardi di cui £.23,5 miliardi di provenienza 1995 e £.20 miliardi di provenienza 1996.

La disponibilità finanziaria ad oggi non impegnata è quindi di £.43,5 miliardi.

A fronte di essa sono state comunicate le opere ammissibili a concessione ai vari Comuni, per cui i progetti di devono ritenere in corso di elaborazione. Non vi sono disponibilità finanziarie preordinate per la rimozione delle baraccopoli.

Allo stato, non si hanno progetti approvati giacenti presso il Provveditorato pur se una decina sono in corso di esame ai vari livelli di istruttoria (Sezioni Autonome, Comitato Tecnico).

Per quanto attiene alle opere pubbliche eseguite, si dirà in estrema sintesi che sono state, in ordine di tempo, eseguite alcune opere di ripristino delle infrastrutture (viabilità, elettrodotti, sottoservizi) mirate al recupero della vivibilità degli agglomerati urbani esistenti, massicci interventi di edilizia pubblica abitativa a totale carico dello Stato (2160 alloggi), l'espropriazione e la urbanizzazione di quasi tutte le aree di trasferimento degli abitati, il recupero di una buona parte degli edifici pubblici e di culto nei centri abitati. Tutte le opere pubbliche realizzate sono utilizzate.

Considerato che il fabbisogno individuato al 1975 delle abitazioni da trasferire era di 14.902 unità di cui n.2268 a totale carico dello Stato (case popolari) e n.12.634 a contributo (assegnazione di lotto e contributo 100%) si può affermare che tali previsioni sono state interamente soddisfatte nel 1986-87.

Le esigenze suddette sono state poi ulteriormente precisate ed ampliate anche in relazione a nuove disposizioni di legge che hanno ammesso la ricostruzione delle seconde unità abitative e dei locali destinati alle attività commerciali ed artigianali, cosicché i Comuni hanno avanzato proposta per la realizzazione di altre 10.752 prime unità abitative e n.11.674 seconde unità abitative (o altre destinazioni).

Conseguentemente si stanno eseguendo ampliamenti delle aree di trasferimento ed ulteriori urbanizzazioni per assicurare almeno la ricostruzione della prima casa.

Un grosso impegno finanziario si annuncia inoltre per il risanamento degli abitati preesistenti, in base a preordinati piani particolareggiati di riassetto urbanistico, previa rimozione dei ruderi, demolizione degli edifici pericolanti, creazione di quartieri attrezzati e vivibili rispondenti agli standards urbanistici di legge.

Le recenti richieste dei Comuni in corso di esame da parte del Ministero dei Lavori Pubblici sono da riferire alle citate esigenze tuttora insoddisfatte (lotti edificabili, recupero del vecchio centro) oltreché al completamento della riparazione dell'edilizia pubblica preesistente tuttora necessario.

In termini di fabbisogno, una stima al 1992 delle ulteriori esigenze per la costruzione di edilizia privata quantificava in £.2.332 miliardi la spesa necessaria ed aggiungendo ad essa le richieste per opere pubbliche avanzate dai Comuni in corso di esame da parte del Ministero, si può ritenere attendibile un preventivo totale ad oggi di circa 3.000 miliardi.

Per l'edilizia privata, che rischia di diventare un problema senza fine per i fattori di lievitazione della spesa correlati ai tempi lunghi di finanziamento e di edificabilità dei lotti, sarebbe auspicabile una riconversione del diritto al contributo in diritto ad indennizzo commisurato al preesistente limitatamente alle unità abitative oltre la prima. Ciò in quanto si ritiene che tanto "recupero" di patrimonio edilizio non corrisponda alle reali attuali esigenze della popolazione effettivamente residente. Correlativamente si ridurrebbe l'intervento statale delle urbanizzazioni.

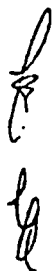
Siffatta proposta potrebbe costituire norma legislativa di "opzione" in tempi ristrettissimi con approvate procedure di attuazione.

In ordine al parere del sottoscritto per l'accelerazione massima delle procedure di affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche, poichè si ritiene che la fase di maggior durata è quella delle progettazioni, dell'acquisizione delle aree e degli appalti, si ritiene che una soluzione potrebbe essere individuata nell'istituto della "concessione" alle Imprese della progettazione, della costruzione nonché di tutte le attività di acquisizione delle aree fino alla trascrizione dei decreti espropriativi.

Ciò in quanto l'attività di progettazione non ha potuto essere svolta dai Comuni ed il suo affidamento a liberi professionisti comporta procedure defatiganti e talvolta esito non soddisfacente. L'attività espropriativa, anche se viene svolta con diligenza e competenza dalle Sezioni Autonome, risente a sua volta delle inesattezze progettuali e si arresta dopo l'ottenimento del provvedimento definitivo di esproprio per mancanza di specifiche professionalità.

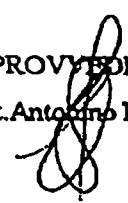
Pertanto ora tali ulteriori procedure sono state trasferite ai Comuni che non ne hanno i mezzi tecnici e finanziari.

Conclusivamente, mentre occorre sfatare il diffuso convincimento che nel Belice si sia speso troppo e che la ricostruzione non è soddisfacente, sarebbe auspicabile uno sforzo finanziario e normativo in tempi estremamente circoscritti per non differirla sine die.



15 APR. 1996

IL PROVVEDITORE
(Dott. Antonio Nigrelli)



**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente LAURICELLA

PAGINA BIANCA

Interviene il dottor Antonio Di Pietro, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal dottor Marcello Arredi, direttore generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali.

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro.

Comunico ai colleghi che per la pubblicità dei lavori della seduta odierna è stato attivato il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazio a nome di tutta la Commissione il ministro Di Pietro che ha raccolto l'invito a partecipare a questa audizione. Noi consideriamo il Ministero dei lavori pubblici il nostro naturale interlocutore per ciò che riguarda la ricostruzione, perché istituzionalmente è l'organo che ha il compito di portarla avanti. Naturalmente siamo ben coscienti che la responsabilità della ricostruzione non può essere caricata esclusivamente sul Ministero dei lavori pubblici, in quanto è necessario che vi sia una previsione finanziaria adeguata al completamento delle opere della ricostruzione stessa. Riteniamo comunque che, a differenza di quanto è successo nella passata legislatura, sia un elemento altamente positivo che il Ministro dei lavori pubblici venga a riferire sulla ricostruzione del Belice e venga ad aprire un colloquio con questo organo parlamentare. È un colloquio che io credo dovrà continuare nel tempo, via via che la Commissione comincerà ad esaminare le fasi della ricostruzione del Belice, via via che la Commissione comincerà a sentire i vari Ministri incaricati di attuare la ricostruzione stessa.

Il Belice si trova in una situazione gravissima, in quanto si va verso un progressivo esaurimento degli stanziamenti. A 28 anni dal 1968 noi ci troviamo, a fronte di almeno 12.000 aventi diritto che devono vedersi assegnata ancora oggi la prima casa, a fronte di una cospicua presenza ancora nelle baracche di molti cittadini, a fronte di opere pubbliche che devono essere ricostruite, come ad esempio le chiese, ad un esaurimento sostanziale degli stanziamenti. A tale esaurimento il Parlamento nelle passate leggi finanziarie ha cercato di porre rimedio attraverso un insieme di stanziamenti, certamente inadeguati; tuttavia questi finanziamenti non siamo riusciti ad utilizzarli, anche per una modifica dei canali finanziari per l'utilizzazione di queste somme. Inizialmente esse erano previste in un capitolo del Ministero del tesoro che le rendeva immediatamente dispo-

nibili, mentre poi sono state iscritte nella tabella B della legge finanziaria, e ciò ha portato questi stanziamenti a subire la scure pesante delle varie manovre e manovrine che si sono rese necessarie per aggiustare i conti dello Stato. Il rifiuto dei vari Governi che si sono succeduti di affrontare con decisione la questione è indice anche di una mancanza di volontà politica a dare corso ad iniziative legislative che avrebbero reso utilizzabili le somme stanziare nella tabella B, per cui alla scadenza ci siamo trovati con delle somme perdute, almeno per ciò che riguarda la ricostruzione.

Oggi quindi il Belice si trova in questa situazione e noi pensiamo che non sia giusto, che al Belice bisogna certamente dare giustizia, come è stato fatto in altre parti del Nord del paese, che bisogna completare la ricostruzione e, pur nella coscienza della gravità della situazione economica del paese e dei suoi impegni per rientrare nei parametri del Trattato di Maastricht per l'Unione europea, noi pensiamo che il Governo debba cominciare, guardando avanti, a fissare una data per la conclusione della ricostruzione del Belice. La questione è in gran parte una questione di carattere finanziario, non vi sono necessità normative in quanto via via, dopo aver sperimentato quanto è avvenuto per i vari terremoti che ha subito il nostro paese, si è affinata una esperienza legislativa che consente di utilizzare immediatamente i fondi stanziati. Il meccanismo è quello dello stanziamento nella legge finanziaria sul capitolo 8817 della previsione fatta dal Ministero dei lavori pubblici per la ripartizione ai comuni, quindi il parere della nostra Commissione e l'anticipazione della regione siciliana; poi i comuni assegnano direttamente i fondi agli aventi diritto. Come vedete non c'è nessuna possibilità che si possa speculare su questi finanziamenti, che vengono gestiti dai privati.

I comuni in questo momento espongono innumerevoli progetti approvati, mentre le posizioni finanziarie sono quelle che dicevamo: credo che siamo disponibili per i prossimi anni circa 50 miliardi, il che renderebbe vana la ricostruzione.

La legge affida il compito di riferire sulla ricostruzione al Ministero dei lavori pubblici, che dovrebbe farlo semestralmente; è un dovere al quale i vari Ministri del passato si sono sottratti. Noi pensiamo che occorra ripristinare il rispetto di questa norma legislativa, e questo anche per dare una risposta all'opinione pubblica. Tra le altre cose, uno dei danni maggiori il Belice lo subisce da un'opinione pubblica negativa, perché si pensa che in 28 anni il non aver proceduto alla ricostruzione sia dovuto a 30 fatti e comportamenti non limpidi e trasparenti. Ebbene, quello che di poco pulito è avvenuto in questi anni è la mancata volontà politica dei Governi a completare la ricostruzione. Ne è testimonianza la conclusione di un'indagine conoscitiva che questa Commissione ha realizzato nella passata legislatura e che dimostra, cifre alla mano, che il Governo, stanziando più di 3.000 miliardi, alla fine ne ha erogati solo 2.000, cioè il 30 per cento in meno. È questa una beffa ai danni delle popolazioni del Belice, che pagano un pessimo modo di governare anche con questa cattiva fama.

Noi al ministro Di Pietro non chiediamo impegni precisi, gli chiediamo di considerare quello della ricostruzione del Belice come uno di quei compiti che spettano al Ministero dei lavori pubblici, a cui il Ministero è istituzionalmente preposto. Assieme a noi, che su questo problema rappresentiamo il Parlamento, gli chiediamo di lavorare ad una positiva conclusione di questa vicenda, per dare giustizia alla gente del Belice ed anche per fare onore agli impegni che tutti abbiamo assunto.

Do quindi la parola al ministro Di Pietro, dopodiché i parlamentari che lo desiderino potranno rivolgergli domande o richieste di chiarimenti. - che vi saranno in seguito altre possibilità di risentirci e di riaffrontare la questione della ricostruzione del Belice.

DI PIETRO. Ringrazio innanzi tutto la Commissione per la possibilità che mi è data di spiegare la posizione del Ministero dei lavori pubblici in rapporto al problema del Belice. Qui è bene innanzi tutto chiarire il livello delle responsabilità, in modo che ognuno si prenda il proprio e non ci si immagini che vi è il Ministero dei lavori pubblici a cui spetta di fare e che non fa. Questa era una doveroso premessa che volevo fare per chiarimento.

Io sono prontissimo a fare tutto ciò che è mio dovere fare nei confronti del Belice; non voglio guardare i tanti anni passati. Certamente da oggi in poi potremmo fare qualcosa se avessimo qualcosa da fare. Non mi risulta che nella legge finanziaria di quest'anno sia stato destinato alcunché per il Belice, non mi risulta che per l'anno 1996 vi sia ancora la possibilità di fare alcunché per il Belice, giacché i fondi globali sono stati bloccati, come è già avvenuto per il 1995.

Quindi è inutile partire dal presupposto che la responsabilità è del Ministero dei lavori pubblici: quest'ultimo è un'esecutore di lavori e se ha i soldi li esegue, se non ha i soldi non può fare nulla. Evidentemente quindi io posso parlarvi soltanto partendo dal presupposto che ci siano i soldi, per il resto ognuno si assuma le sue responsabilità.

Qual è la situazione attuale? Non vorrei, un domani, sentirmi dire che il Ministero dei lavori pubblici sotto la direzione di Di Pietro non ha voluto risolvere il problema del Belice. La situazione attuale è che nel Belice ci sono ancora le baracche, certo; la situazione attuale è che sono arrivate richieste di fabbisogno che noi non abbiamo verificato, non sappiamo se sono vere o no, se sono sufficienti o insufficienti. Ci sono richieste di fabbisogno per 1600 miliardi circa per adeguamento e ristrutturazione di abitazioni private e per 800 miliardi circa per completamento di opere di urbanizzazione. Queste sono le necessità che ci sono state segnalate, che eventualmente devono essere verificate, ma a cui bisogna dare seguito. Personalmente, ripeto, faccio l'esecutore di lavori.

Negli anni passati, come sapete, per il 1995 e per il 1996, erano stati previsti degli stanziamenti non ripetuti per questa nuova finanziaria; stanziamenti che poi sono stati sospesi e rimodulati per far fronte alle esigenze di cassa e alle manovre che di volta in volta sono state effettuate.

Il Ministero dei lavori pubblici dei passati Governi aveva già predisposto proposte di legge per l'utilizzo dei fondi nelle tabelle, proposte che tuttavia non sono mai state portate all'attenzione del Parlamento perchè si è ritenuto politicamente di dover accertare prima quali erano i bisogni.

Allo stato attuale il Ministero dei lavori pubblici ha a disposizione soltanto 33 miliardi. Mi sono fatto carico attraverso il nuovo provveditore alle opere pubbliche di Palermo di riattivare questi fondi; è stata già convocata la nuova Conferenza di servizi per sbloccare questa goccia nell'oceano delle necessità.

Abbiamo preparato una relazione che naturalmente metteremo a vostra disposizione; ben poco può dirvi il Ministero dei lavori pubblici se non che, ripeto, se avremo le possibilità economiche per lavorare ci impegneremo al massimo e verremo a relazionare non solo semestralmente, siamo disposti a venire qui anche tutte le settimane, non è questo il problema.

Inoltre, con riferimento ai circa 300 miliardi che devono essere trasferiti agli enti locali e che mi sembra di capire i comuni vorrebbero direttamente gestire, non abbiamo difficoltà a che ciò avvenga. Chiediamo però, non solo come Ministero dei lavori pubblici ma prima di tutto come cittadini, che qualcuno controlli che questo denaro sia utilizzato e sia messo a disposizione di chi effettivamente ne ha bisogno, non di chi già si è rifatto più di una casa e viene a richiedere ancora qualcosa. Si dovrebbe andare sul posto, fotografare il «povero cristo» che sta nella baracca e dare a quello i soldi affinché possa avere una casa, non darli a chi quaranta anni fa ha presentato una domanda e chissà ora dove sta.

Noi chiediamo principalmente che vi sia un controllo, per il resto non siamo contrari che i comuni gestiscano direttamente la cosa, tutto ciò che abbrevia i tempi ci va bene purchè, ripeto, ci sia il controllo. Non vogliamo il controllo preventivo? Facciamo il controllo successivo, ma facciamolo. Non vogliamo il controllo come Ministero dei lavori pubblici, anche se ci spetterebbe: c'è un ufficio al Ministero del bilancio che si occupa di questo e che ha 50 o 60 addetti. Sarebbe opportuno mandarli nel Belice per fotografare le situazioni di necessità. Qualcuno avrà fatto un elenco delle persone che effettivamente ancora stanno nelle baracche: io credo che un'operazione di questo genere sia tecnicamente possibile per identificare chi ha veramente necessità della casa e per fargliela immediatamente avere. Ripeto: ci vogliono innanzitutto i soldi e il controllo. Noi siamo disponibili ad operare ma non abbiamo nè potere di controllo nè denaro, quindi è inutile che ci illudiamo.

Superato questo problema voi siete il Parlamento sovrano e noi siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito ora chi lo desidera ad intervenire brevemente.

LUCCHESI. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il Ministro per la sua presenza. Come lei ha ricordato non abbiamo avuto

la fortuna di incontrare altri Ministri dei lavori pubblici nella passata legislatura e quindi ribadisco il ringraziamento al ministro Di Pietro che ha sentito il bisogno ed ha avuto la possibilità di venire personalmente a riferire la sua opinione sulla questione del Belice, anche se l'impostazione che ha dato al suo intervento non mi soddisfa.

Come semplice parlamentare ed anche come uomo della strada vorrei sapere chi ha la responsabilità di reperire le somme per completare la ricostruzione nel Belice. Il nocciolo della questione, come ha ricordato anche il Ministro, è chi deve fare le opportune verifiche; per la verifica sembra che il responsabile sia il Ministero del bilancio, per il reperimento delle somme non si sa chi sia responsabile.

Devo però ricordare al Ministro che le somme di cui lui ha parlato, reperite nelle scorse legislature, derivano da iniziativa parlamentare, sono frutto di emendamenti che il Parlamento aveva approvato su iniziativa di alcuni parlamentari e che si sono poi persi - come ha ricordato il Presidente - nei meandri dei passaggi parlamentari che dovevano avvenire a cura del Governo. Anche i 33 miliardi di cui lei ha parlato provengono da un emendamento accolto da Camera e Senato per la finanziaria 1995, quindi non vi sono somme che finora il Governo nel suo complesso ha stanziato di sua iniziativa per completare la ricostruzione nel Belice.

Ritengo quindi che qualcuno debba verificare quali sono i fabbisogni, per constatare se 2400 miliardi sono veramente necessari o se ne occorrono di meno. È giusto che bisogna dare la casa a chi non ce l'ha; abbiamo incontrato in questa sede i sindaci dei comuni interessati che ci hanno detto di essere disposti a rivedere le vecchie richieste per eliminare quelle superflue e dare rapidamente risposta a chi effettivamente ha bisogno.

Pertanto una revisione dei bisogni e delle esigenze è oltremodo opportuna, il Governo deve decidere a chi spetta: l'importante è che si faccia e poi si deciderà come deve essere completata la ricostruzione.

Se l'iniziativa non viene presa dal Governo ma deve essere presa dal Parlamento, faccio presente al Ministro che sono primo firmatario insieme ad altri parlamentari di una proposta di legge per iniziative di ricostruzione nel Belice, l'atto Camera n. 610 presentato il 9 maggio. Lo ricordo perchè può essere una base di partenza dal momento che il Ministro ci invita ad assumere iniziative: questa è una proposta che già è stata avanzata e mi sembra quindi opportuno prenderne atto.

Aspetto da lei altre risposte, signor Ministro, la ringrazio di nuovo per la sua presenza e per la disponibilità ad altri incontri per approfondire il problema.

DI PETRO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho accusato il Parlamento.

LUCCHESI. Ci ha invitato in un certo senso ad essere più responsabili.

CORRAO. Signor Presidente, francamente l'intervento del Ministro che ringraziamo comunque per la sua presenza e per la chiarezza dell'esposizione non può che lasciarci delusi e in qualche modo spiazzati.

In primo luogo non credo che la migliore soluzione sia quella di fare un servizio fotografico sulle esigenze del Belice, basterebbe allo scopo un'agenzia fotografica. Quando il Ministro pone il problema di dare i finanziamenti a chi ne ha veramente bisogno, cioè per la prima casa, pone un problema di riordino normativo. Attualmente infatti la norma prevede il contributo dello Stato alla prima, alla seconda, alla terza casa e così via: possiamo discutere se utile o non utile o addirittura futile in quel momento e se questo criterio debba continuare ad essere adottato. Ma dal momento che il Ministro fa questa osservazione ritengo abbia anche il compito di fare una proposta concreta, di metterla a confronto con le amministrazioni comunali e con il Parlamento e di dire una volta per sempre che il capitolo del Belice va chiuso in qualsiasi modo.

Occorre pertanto verificare il reale fabbisogno; non si può venire qui a dire, dopo alcuni anni che i sindaci hanno effettuato il rilievo del fabbisogno, che non si sa a quanto ammonti il medesimo, che bisogna ancora verificare. Questa è una carenza, una lacuna nell'organizzazione del Ministero dei lavori pubblici che non può essere sottaciuta.

Non si può dire che ancora non sappiamo: cosa si attende per sapere quale è il reale fabbisogno? In reale fabbisogno inteso in rapporto alla normativa vigente che prevede alcune facilitazioni, alcune agevolazioni o il fabbisogno in rapporto a una nuova proposta che il Ministro vorrà fare (e che può essere anche materia di discussione)? A distanza di 28 anni non si può venire qui a dire che il Ministro non ha un soldo e quindi non può fare nulla. Il Ministro è l'espressione di un Governo. Il Ministro è espressione di un Governo che ha il compito di dare soluzione a questo tremendo problema. Ritengo che debba anche svolgere un ruolo di iniziativa all'interno del Governo stesso in quanto l'iniziativa parlamentare può essere di correzione, sostegno ed ausilio (tante volte in mancanza delle indicazioni del Governo il Parlamento si è attivato) ma interviene in fase di bilancio per aumentare i fondi e non nel definire gli strumenti di attuazione.

Quando il Ministro afferma che non ci sono i fondi va tenuta presente un'altra iniziativa che si può prendere: sappiamo che nella Regione siciliana giacciono più mille miliardi stanziati per l'edilizia residenziale e non utilizzati; è il momento di dare un *ultimatum* alla regione per impegnare quei soldi. Altrimenti il Ministro può fare una proposta e cioè modificare in qualche modo il piano della casa a favore di questa emergenza concedendole una precedenza assoluta (alla fine si tratta pur sempre di case popolari) adeguando magari la normativa poichè il contributo è diretto al singolo e non alla costruzione degli alloggi popolari.

Il problema non è dunque che mancano i fondi che, anzi, ci sono, anche all'interno del Ministero dei lavori pubblici; così come soldi non spesi ci sono e non mi riferisco solo alla regione Sicilia, ma anche ad altre fonti di finanziamento, ad esempio, la legge per il Mezzogiorno, quella per le

zone depresse. Le risorse finanziarie dunque non mancano, ma vanno individuate rapidamente ed incanalate e questo mi sembra debba appartenere al potere di proposta del Ministro che invito a rendersi più fermamente deciso all'interno del Governo nel rappresentare le ragioni delle parti povere dell'Italia e quelle di una giustizia che dopo trent'anni è ancora negata.

ACIERNO. Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia ringrazio il ministro Di Pietro per essere intervenuto in questa Commissione, ma debbo esprimere alcune perplessità: riteniamo infatti che sia grave ascoltare dal Ministro dei lavori pubblici che per il Belice se ne parla un'altra volta. Questo infatti è quanto lei ci ha detto in maniera estremamente chiara: non le voglio addossare alcuna responsabilità personale per la gravità di queste parole, ma lei è Ministro di un Governo e dunque quando interviene in una Commissione bicamerale parla a nome del Governo.

Lei ha affermato che non vuole assumersi responsabilità che non sono le sue: faccia attenzione, ministro Di Pietro, lei è Ministro dei lavori pubblici ma è anche un rappresentante di questo Governo Prodi che manda a dire alla popolazione del Belice che c'è un appuntamento più importante che non rispettare il principio di dare una casa a chi l'ha avuta distrutta da un evento naturale.

Sappiamo che il Governo Prodi metterà la tassa per l'Europa: forse, dopo quello che ho ascoltato, ritiene più importante entrare in Europa vivendo nelle baracche? E mi riferisco a tutti gli italiani, non solo ai cittadini del Belice; non voglio infatti che questa Commissione diventi un affare privato: il Belice è una parte dell'Italia, i cittadini del Belice sono cittadini italiani. Perchè allora, per esempio, il Governo Prodi non ha previsto una tassa straordinaria per la ricostruzione del Belice? Sicuramente sarebbe stata più produttiva per il paese, sicuramente gli italiani tutti avrebbero apprezzato l'atto. La sua responsabilità dunque in quanto Ministro di questo Governo esiste: le responsabilità ve le dovete assumere tutti quanti, nessuno escluso.

Lei ci ha fornito dei dati che ritengo certi: ci voglio circa 2.400 miliardi per poter chiudere la vicenda del Belice, sperando che poi, trovati i fondi, questi non vengano gestiti da gente di malaffare diventando così il doppio o il triplo. Sono dunque certo che per aver dato questa cifra sia stata fatta una fotografia del territorio per capire cosa si deve fare: infatti sarebbe drammatico fornire dei dati senza un fondamento..

CORRAO. Erano richieste dei sindaci.

ACIERNO. Mi pare in ogni caso un dato oggettivo in quanto mi auguro che gli amministratori degli enti locali non abbiano fornito cifre assurde. Anche perchè il ministro Di Pietro incute timore per cui prima di fare delle richieste ci si pensa attentamente.

CORRAO. Erano state fatte all'allora ministro Merloni.

ACIERNO. Concedetemi una battuta! Signor Ministro, mi sento di farle assumere quelle responsabilità che lei dice di non volere: il suo Dicastero deve infatti farsi promotore nei confronti del Governo per la ricostruzione del Belice. E non basteranno certo i 33 miliardi residui che, nel nostro paese, servono forse solo a coprire le spese burocratiche per poter iniziare una ricostruzione.

Pertanto mi auguro di rivederla presto in Commissione ritrovando però non un Ministro che si dissocia dal Governo ma un Ministro che si assume le responsabilità di governo o diversamente abbandona il Dicastero.

BARRILE. Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Ministro Di Pietro per la sua presenza. Non sono molto aduso alle tecniche parlamentari: come ho detto anche al sottosegretario Sales in altra occasione, essendo cittadino di un comune del Belice totalmente distrutto e che quindi ha vissuto sulla propria pelle la vicenda del terremoto, mi rivolgo al Ministro e al Governo perchè è tempo che questa vicenda venga chiusa; dopo ventotto anni infatti mi vergogno a presentarmi ancora come cittadino del Belice. Altrettanto francamente però va detto che tale vergogna non dipende dai cittadini di quella zone bensì dalle inefficienze e dalla ignavia dello Stato che non sono più tollerabili. Posso capire che nel Belice. Posso capire che nel Belice ci possano essere questioni da definire, per cui si tratta di completare una strada o un edificio pubblico, un municipio una chiesa o altro, ma il fatto che a ventotto anni di distanza dal terremoto ci siano ancora cittadini che vivono in baracche rappresenta una vera e propria vergogna di cui uno Stato democratico deve farsi carico.

Per questo, tenendo conto che il Belice - come ha detto il Presidente - ha fatto da cavia, la prego di mettere in relazione le somme spese per questa zona in ventotto anni con quelle spese per l'Irpinia e per il Friuli, poi mi venga a dire se questa vergogna è ascrivibile ai cittadini del Belice o invece ad altro.

Senza dilungarmi troppo, lei ha reso una dichiarazione condivisibile quando ha affermato di non avere soldi - perché si tratta della realtà dei fatti però diceva giustamente l'onorevole Acierno che lei è Ministro di questo Governo e deve assumere un'iniziativa (così come noi abbiamo fatto sul piano parlamentare) per recuperare i 300 miliardi previsti in sede di emendamenti alla legge di conversione del decreto-legge n. 450 concernente le aree depresse. Da questo punto di vista c'è bisogno che il Governo sia disponibile a recuperare questa somma, così come ha detto il sottosegretario Sales, per consentire al Belice intanto di continuare alcuni lavori; dopodiché come cittadino del Belice, come parlamentare, ma credo la Commissione tutta, siamo disponibili, superato questo primo scoglio, a discutere la fase che porti alla chiusura della vicenda.

Come cittadino del Belice vivo con profonda amarezza questa situazione, perché dopo ventotto anni essere tacciati di accattonaggio da parte

dell'opinione pubblica credo possa apparire quasi giusto, ma l'opinione pubblica non sa che i cittadini del Belice non sono responsabili di questa vergogna.

Da parlamentare, nonché da cittadino di quella zona, chiedo al Ministro dei lavori pubblici, che ha la competenza e la responsabilità personale, a nome del Governo di chiudere questa vergogna della ricostruzione del Belice.

GERARDINI. Faccio parte per la prima volta di questa Commissione e non sono parlamentare della regione siciliana. Il ministro Di Pietro ha il grande pregio di usare il linguaggio della chiarezza e ha fotografato la situazione del suo Ministero. Tale situazione è quella prospettata e non mi stupisco, non avanzo critiche nei confronti di alcuno; dobbiamo apprezzare il linguaggio chiaro e tondo di un Ministro che afferma: la situazione è questa, vediamo cosa dobbiamo fare. È chiaro, però, che il ruolo del Governo, partendo da una analisi della situazione, è anche quello di produrre una serie di atti e di iniziative.

Quella del Belice è una sagra di inefficienze e di inadempienze. Tutti siamo d'accordo che dobbiamo cancellare questa storia per consegnare alla Repubblica una pagina diversa rispetto a quella che abbiamo riscontrato per questa zona in ventotto anni.

Vorrei fare un appunto al Ministro che ha accennato al tema dei controlli. La legge prevede che sia il Ministero dei lavori pubblici ad effettuare i controlli sull'attuazione della legge stessa. Penso che, nell'ambito delle iniziative che possono essere avviate dal Ministero dei lavori pubblici, di fatto ci possa essere anche quella di analizzare come stanno effettivamente le cose per arrivare ad un'esatta definizione del fabbisogno, magari attraverso la proposta di un piano pluriennale di interventi. Mi sembra molto positiva la proposta di un accordo di programma con la regione Sicilia, perché parte dei fondi disponibili (si è parlato di 1.000 miliardi non spesi per l'edilizia residenziale pubblica) siano destinati al Belice per dare la possibilità, a chi non ce l'ha, di costruirsi la prima casa.

Inoltre, ricordiamo che esiste anche uno strumento importante, qui accennato dal sottosegretario Sales, che riguarda un po' tutte le problematiche delle aree depresse. Lo stesso Sottosegretario ha assunto anche degli impegni di fronte a questa Commissione in relazione proprio alle aree depresse; quindi può esistere un momento di raccordo con altri Ministeri per ottenere una serie di stanziamenti e portare avanti degli interventi.

Stiamo attenti a strumentare politicamente questa vicenda; vediamo il da farsi. Questa è una Commissione che vuole risolvere queste tristi vicende scrivendo una nuova pagina in questo Parlamento, quindi diamo fiducia al lavoro del Ministero dei lavori pubblici; quei consigli importanti che sono già emersi in questa Commissione possono essere verificati dallo stesso ministro Di Pietro per avanzare concretamente delle proposte specifiche in relazione al territorio del Belice, investendo anche la regione Sicilia.

Penso che la proposta di legge n. 610 presentata dall'onorevole Lucchese sia positiva e possa ottenere un ampio consenso anche da parte di altri parlamentari perché su questa vicenda si concentri uno sforzo unitario.

MARINI. La nostra Commissione credo debba andare al di là della giusta richiesta di stanziamento di fondi per il Belice, perché mi pare non sia solo questo il compito della nostra Commissione. Il problema di trovare dei fondi nelle pieghe del bilancio e della finanziaria riguarda il Governo e il Parlamento, un po' meno questa Commissione.

Vorrei chiedere al ministro Di Pietro se è stata compiuta una verifica di quanto è avvenuto nel Belice, che per noi sarebbe molto importante. Si tratta di una questione che si trascina da ventotto anni: ci sono state inadempienze dell'amministrazione centrale dello Stato, del Ministero dei lavori pubblici (che non riguarda certo l'attuale Ministro, in carica da pochi mesi, ma ventotto anni di gestione di questo Ministero), delle amministrazioni locali e della regione siciliana?

Mi interrogo su queste vicende perché noi anche come Commissione dobbiamo rispondere all'opinione presente in Italia che nel Friuli la ricostruzione è avvenuta rapidamente e senza sprechi, mentre nel Mezzogiorno ogni qualvolta vi è un evento calamitoso la ricostruzione non avviene mai e per giunta vi è un grande spreco di denaro. Sono un meridionale, sono affezionato al Mezzogiorno, però vorrei tanto capire se sono i meridionali che delinquono ogni qualvolta possono mettere mano su fondi pubblici. Se è vero è giusto che si sappia e che venga punito, altrimenti se non si farà luce su queste vicende, non si riuscirà mai a creare un'Italia unita.

Cosa è avvenuto esattamente nel Belice? Vi è stato uno spreco di denaro, vi è stata inefficienza, vi è stato un insufficiente stanziamento di denaro pubblico? Vorrei che il Ministro (chiaramente non oggi, visto che probabilmente non era preparato a questo tipo di risposta) dicesse come stanno le cose, se necessario promuova un'indagine e faccia tutto quanto è in suo potere per ottenere piena luce su questo che rimane un aspetto problematico della nostra vita nazionale.

RAGNO. Ringrazio il Ministro non solo per aver accolto l'invito della Commissione, ma soprattutto per la sua estrema chiarezza che certamente secondo la mia impressione – sottende anche la consapevolezza di non aver trovato nell'intero Governo la volontà politica di provvedere, come sarebbe giusto dopo ventotto anni, a soddisfare quelle che sono le esigenze primarie della popolazione del Belice. Il Ministro ci ha detto chiaramente che non ci sono fondi. Il Ministro ci ha detto qui chiaramente che non ci sono fondi, ci ha detto chiaramente che senza fondi non si può fare niente, ci ha detto altrettanto chiaramente che le risorse che dovrebbero essere individuate per risolvere complessivamente il problema sono delle somme enormi; quindi ci si rende conto di come la situazione sia assolutamente difficile e di come non vi siano delle prospettive immediate

di soluzione. Però io ritengo a questo punto che bisogna fare qualcosa, a prescindere dai giusti controlli che il Governo, attraverso la competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma anche attraverso altri organi di controllo, dovrà esercitare; ma siccome ci troviamo di fronte ad ingenti stanziamenti necessari per l'opera di ricostruzione, io ritengo che, anche se è giusto che si facciano questi controlli per definire la spesa necessaria, bisogna iniziare a fare materialmente qualcosa.

Ritengo che il Ministro debba farsi interprete della volontà di questa Commissione in sede di Governo anche in occasione della discussione della legge finanziaria per vedere come a un certo punto dare un segnale che rappresenti non la certezza della soluzione complessiva del problema, ma la volontà politica del Governo di risolvere il problema. Diversamente potremmo anche sciogliere la Commissione e utilizzare diversamente il nostro tempo, perché non avremmo altro da fare. È questo quello che io chiedo al Ministro, cioè di voler informare in una prossima occasione questa Commissione di quelli che sono gli intendimenti del

Governo rispetto a questo problema, che non so quante pagine e quanti libri occorrerebbero per mettere a fuoco, anche in rapporto alle responsabilità ed ai rapporti che lo Stato, i Governi nazionali, hanno impostato sempre nei confronti del Nord e nei confronti del Sud. Vi è stata, a mio avviso, una enorme differenza, e nella valutazione, e negli interventi predisposti dal Governo. Quindi, il Ministro ci faccia sapere se da parte del Governo c'è la volontà di dare una risposta adeguata nel contesto più ampio della soluzione dell'intero problema, perché se diversamente il Ministro dovesse tornare qui a dirci che non può fare niente perché non sono previste somme al riguardo, la questione sarebbe chiusa, ognuno si assumerà le proprie responsabilità e sarà di nuovo ribadito all'opinione pubblica, soprattutto del Sud, che quando succede qualcosa al Nord si è sempre pronti e si interviene subito e che il Sud è fuori dall'Italia, così come si può verificare in rapporto alle infrastrutture, al problema dei trasporti, eccetera, e che non si vogliono dare risposte al Sud.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro per la replica, vorrei ringraziare tutti i colleghi qui intervenuti e soprattutto il Ministro per la sua presenza in questa Commissione.

In verità devo dire che raccolgo positivamente l'intervento del Ministro, con la franchezza con cui lo ha fatto. Non ritengo che si possa leggere nel suo intervento un tentativo di lavarsi le mani e di scaricare questo problema. Al contrario il Ministro ha voluto porre alla Commissione la situazione al punto in cui essa si trova con la massima chiarezza. E quindi credo che per questo occorra ringraziarlo.

Credo anche che la Commissione faccia bene a considerare il Ministero dei lavori pubblici come il suo interlocutore naturale, perché la Commissione ha come interlocutore naturale il Ministero dei lavori pubblici. Quindi il Ministro è venuto qui in rappresentanza del Governo, perché il Ministro rappresenta in maniera solidale l'intero Governo, ed è venuto a rispondere alle questioni. Naturalmente poi Governo e Parlamento in-

sieme dovranno cercare una via per risolvere il problema. Non è questa una questione, come è emerso dal dibattito, che ci può dividere fra maggioranza e opposizione; è invece una questione di programmazione. Si tratta di fare giustizia, siamo tutti d'accordo su questo; vi sono delle difficoltà, che naturalmente il Governo ha posto con molta forza e che pone anche il Parlamento, e su questo vi sono delle responsabilità certamente anche del Parlamento, oltre che del Governo. Qui in maniera solidale chiediamo al Governo, e quindi al ministro Di Pietro, di ritornare quando di sarà possibile, quando si sarà delineato un quadro migliore della situazione, entro la fine dell'anno o nei primi mesi dell'anno prossimo, per fare nuovamente il punto della situazione e vedere a che punto siamo, possibilmente coinvolgendo anche altri esponenti del Governo. La Commissione lo farà già per conto suo, ma noi chiediamo comunque al Ministro che si faccia interprete anche di questa esigenza per vedere se è possibile, nella misura in cui può esserlo, dare già da quest'anno dei segnali al Belice per la ricostruzione, altrimenti sarà la fine di ogni intervento, e in che modo la ricostruzione possa proiettarsi verso la sua naturale conclusione. Ringrazio nuovamente il Ministro e gli cedo la parola.

DI PIETRO. Vi ringrazio soprattutto per quello che ho qui sentito, perché è esattamente quello che volevo far emergere con il mio intervento iniziale. Vorrei spiegare poi perché io sono qui. Comincio col dire che non è vero che io personalmente voglia lavarmi le mani di questo problema; semplicemente volevo rappresentare alla Commissione, cioè al mio naturale interlocutore, qual è la situazione attuale e che vi è la possibilità, se lasciamo le cose così come stanno, di non poter fare granché. È chiaro quindi che se siamo in più persone a far valere le necessità del Belice, abbiamo più speranze di farcela.

Onorevole Acerno, quando nel 1990 il suo partito era al Governo, vi erano dei fondi per il Belice e non furono distratti e utilizzati per altri interventi. Semplicemente non si diede corso alla legge per la destinazione solo perché si voleva chiarire la situazione prima di erogare nuovi fondi. È una valutazione che avete fatto nel vostro Governo e quel Governo non attivò neanche quei fondi.

LUCCHESI. Non è così!

DI PIETRO. Non si può dire che vi è al proposito una responsabilità dell'uno o dell'altro: purtroppo c'è una irresponsabilità fondamentale. Il Belice ha avuto un terzo dei fondi destinati al Friuli, questo è il vero problema: al Belice è stato dato sempre poco, troppo poco. Non è che i soldi sono stati male utilizzati, non sono stati proprio stanziati; questo è il vero problema, per quanto ne ho capito io da quel poco che ho potuto verificare nelle carte. A differenza di altre parti, dove si è anche speso male, per il Belice vale il discorso che non sono stati stanziati sufficienti fondi.